

**Giornata del Sollievo** Un bilancio dopo l'introduzione della legge 38

# Più strutture contro il dolore Ma poche quelle specializzate

## Il bilancio

Le terapie ci sono, però bisogna anche saperle usare

**C**onvivere col dolore ogni giorno, a volte in silenzio, rassegnati a sopportarlo, altre peregrinando alla ricerca di sollievo, senza sapere a chi rivolgersi. Secondo stime dell'Istat, di dolore cronico soffre oltre il 20% degli italiani. Nonostante una legge, la n.38 del 2010, che sancisce il diritto a ricevere cure per il controllo del dolore in tutte le sue forme, per la maggior parte dei connazionali è ancora complicato l'accesso alle strutture che se ne occupano. A evi-

denziarlo è un'indagine di No pain, Associazione italiana per la cura della malattia dolore, pubblicata in occasione della Giornata nazionale del Sollievo, prevista per oggi e promossa da Ministero della Salute, Conferenza delle Regioni e Fondazione nazionale Gigi Ghirotti. Anche quest'anno molte le iniziative in programma, tra cui «l'Open day» che permette di ricevere informazioni, e un consulto con esperti, in 104 ospedali premiati coi bollini rosa da OnDa, l'Osservatorio nazionale sulla salute della Donna. E da oggi si può consultare sul sito web di No pain (<http://www.nopain.it>) la nuova versione del libro bianco "Dolore cronico, dolore inutile. Strutture di terapia del dolore in Italia", curata da Paolo Notaro, presidente dell'Associazione e responsabile della struttura di Terapia del dolore dell'Azienda Ospedaliera Niguarda-Ca' Granda di Milano. «Dopo l'indagine pubblicata nel 2009 e a distanza di due anni dalla legge — spiega Notaro — abbiamo sentito l'esigenza di effettuare un nuovo monitoraggio dei Centri di terapia del dolore

(esclusi i 35 che trattano solo le sindromi dolorose oncologiche)». Centonovanta, le strutture censite: 161 pubbliche e 29 private convenzionate col Servizio sanitario.

«L'aumento dei Centri riguarda però soltanto quelli definiti di primo livello — sottolinea lo specialista —. Nella maggior parte dei casi si tratta di ambulatori aperti solo per qualche ora a settimana, con pochi operatori dedicati, che non offrono possibilità di ricovero e day hospital».

Pressoché invariate le strutture di livello intermedio (42) e avanzato (52) che offrono invece un'assistenza più completa e specializzata (si veda il confronto nel grafico sopra, ndr): mentre sono ancora scarse (43) le unità che si occupano anche del dolore in età pediatrica.

Almeno una ventina, poi, le denominazioni dei Centri.

«E dietro i nomi diversi stanno spesso realtà effettivamente diverse con organizzazioni e prestazioni differenti che si "confondono" con i servizi offerti dalla rete di cure palliative — commenta Notaro —. E

così il paziente rimane disorientato».

«Eppure la legge distingue nettamente i due bisogni — fa notare Luca Moroni, presidente della Federazione cure palliative —. E, comunque, benché i servizi non siano omogenei sul territorio nazionale, esiste una rete per le cure palliative. Non è così per le terapie del dolore. È necessario un nuovo approccio culturale al tema della sofferenza inutile».

Il cambiamento passa anche attraverso l'informazione. «È ancora poco conosciuta la legge 38, che è all'avanguardia in Europa nella lotta contro il dolore — osserva Francesca Moccia, coordinatrice del Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva —. Ognuno ha il diritto di sapere che la sofferenza inutile non va sopportata, ma valutata e combattuta con terapie adeguate. Per questo abbiamo lanciato una campagna di informazione: lo scorso aprile in diverse piazze italiane è stata distribuita la "Carta dei diritti sul dolore inutile", il prossimo autunno proveremo a farlo anche nelle farmacie».

**Maria Giovanna Faiella**

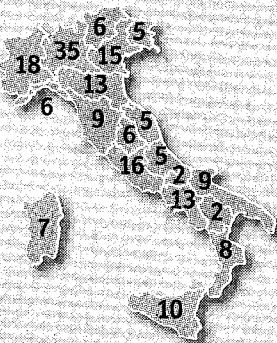
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Equivoci

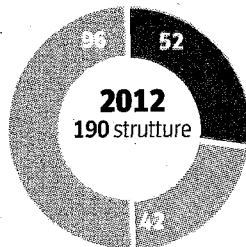
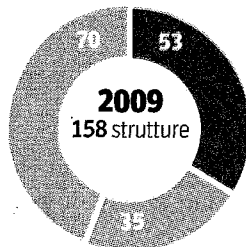
I centri hanno spesso definizioni e organizzazioni diverse e questo confonde i pazienti

## I cambiamenti in tre anni

Suddivisione per Regione delle 190 attuali strutture per la terapia del dolore



- 1° livello**  
da 0 a 49 punti
- 2° livello**  
da 50 a 74 punti
- 3° livello**  
da 75 a 100 punti



Le strutture sono divise per gradi di «specializzazione» in tre livelli secondo tre fasce di punteggi. Il punteggio (da zero a cento) è stato attribuito secondo variabili organizzative e qualitative standard: facilità di accesso, orari e giorni di apertura, regimi di ricovero specifici, complessità delle prestazioni, risorse dedicate, approcci multidisciplinari al dolore

Fonte: **No Pain - Associazione Italiana per la cura della malattia dolore; dal libro "Dolore cronico, dolore inutile. Strutture di terapia del dolore in Italia".**

C.D.S.

